

Abstract

Filippo Danovi

Il ruolo dell'avvocato è da sempre complesso, perché volto alla tutela dei diritti e degli interessi della parte assistita, ma nella consapevolezza della realtà circostante e delle spinte anche divergenti che da questa promanano. Nella società contemporanea la professione di avvocato va modificandosi in modi sempre più rapidi. Il progresso tecnologico ha portato un cambiamento della percezione del bisogno di giustizia e ha contribuito al sorgere di nuove forme di specializzazione e organizzazione degli studi professionali. Ma non solo. La tecnologia ha cambiato anche il processo, rendendo virtuali o scritte attività che prima avvenivano nella oralità dell'udienza. E l'intelligenza artificiale lancia nuove sfide, alle quali l'avvocatura non può rimanere insensibile. Di fronte ai cambiamenti imposti dal progresso, l'avvocato deve saper ritrovare i punti cardinali della propria missione, nel primato della legge, nella dimensione dei valori, nell'utilizzo di un nuovo paradigma di giustizia consensuale, e comunque sempre nel rispetto fondamentale delle regole deontologiche. Solo così operando l'avvocato saprà mantenere la centralità della sua funzione sociale e fungere da guida per le nuove generazioni di oggi e di domani.

The role of the lawyer has always been complex, as it involves the protection of the rights and interests of the client whilst remaining mindful of the surrounding reality and the often conflicting pressures arising from it. In contemporary society, the legal profession is changing at an ever-increasing pace. Technological progress has altered perceptions of the need for justice and contributed to the emergence of new forms of specialisation and organisation within law firms. But that is not all. Technology has also transformed the legal process, shifting activities that previously took place in the oral setting of the hearing to virtual or written formats. And artificial intelligence presents new challenges to which the legal profession cannot remain indifferent. Faced with the changes imposed by progress, lawyers must be able to rediscover the cornerstones of their mission: the primacy of the law, the dimension of values, the application of a new paradigm of consensual justice, and, in all cases, fundamental respect for ethical rules. Only by operating in this way lawyers will be able to maintain the centrality of their social function and serve as a guide for the new generations of today and tomorrow.

Teresa Arruda Alvim

L'articolo indaga una peculiarità che segna l'ordinamento giuridico brasiliano: la possibilità di perseguire e giungere ad un accordo in seno alle azioni deputate al controllo accentrato di costituzionalità delle leggi. Ciò risulta ammissibile in ragione del fatto che la questione di costituzionalità origina da una determinata controversia concreta e fattuale, a cui la legge oggetto di verifica di costituzionalità dovrebbe applicarsi. L'accordo perseguito e raggiunto, pertanto, ha ad oggetto, non la in/costituzionalità della legge applicabile, bensì il conflitto da cui è emersa tale questione. L'accordo pone quindi fine al conflitto, ma lascia aperta la questione di costituzionalità

della legge, su cui il giudice, raggiunto l'accordo, spesso non si pronuncia, e su cui, pertanto, potrà ritornarsi successivamente in altra sede.

This paper examines a distinctive feature of Brazilian law: the possibility of reaching a settlement within the framework of concentrated constitutional review. Ordinarily proceedings that challenge the constitutionality of a statute arise from highly specific factual contexts. As a result, settlements tend to address the underlying factual disputes rather than the constitutional question itself, which is not subject to compromise. Once a settlement is approved, proceedings are frequently terminated without an express ruling by the federal Supreme Court on the constitutionality of the statute.

Marco Macchia

In entrambe le dimensioni, organizzativa e tecnologica, la degiurisdizionalizzazione si lega strettamente a un processo di privatizzazione della giustizia. I soggetti privati non si limitano a fornire strumenti, ma contribuiscono a ridefinire gli equilibri del sistema, individuando nella gestione delle controversie un ambito di sviluppo economico. Ne deriva il rischio di una progressiva sostituzione dello spazio pubblico di composizione dei conflitti con contesti privatistici, nei quali la tutela dei diritti si intreccia con logiche di mercato, non sempre coerenti con i principi dello Stato di diritto. In questa prospettiva, l'analisi si concentra sia sulla messa a disposizione di infrastrutture private per il servizio giustizia, sia sull'impiego degli algoritmi di giustizia predittiva, evidenziando come, in entrambi i casi, la spinta alla degiurisdizionalizzazione sia alimentata da interessi economici privati.

The phenomenon of de-judicialisation, encompassing both organisational and technological dimensions, is closely intertwined with the progressive privatisation of justice. Private actors increasingly not only provide the technological tools and infrastructures through which justice is administered, but also contribute to reshaping the dynamics of dispute resolution, regarding the management of disputes as a potential source of economic value. This development entails the risk of an increasing displacement of the public management of conflict resolution by private forms of governance driven by market rationales that may not necessarily align with the fundamental guarantees and values of the rule of law. Against this background, the paper offers an in-depth analysis of the growing role of private infrastructures within justice systems, with particular attention to the use of algorithms and predictive justice tools and to the tensions arising from their interaction with private economic interests.

Ana María Chocrón Giráldez

La Ley Orgánica 1/2025 ha previsto l'introduzione generalizzata dell'esperimento di un previo tentativo di risoluzione stragiudiziale delle controversie come condizione per accedere alla giurisdizione civile, col dichiarato obiettivo di contribuire a deflazionare il contenzioso gravante sui tribunali. Questa opzione legislativa s'inserisce in un percorso evolutivo ben noto all'ordinamento spagnolo: partendo dalla conciliazione prevista, in limine litis, dalla abrogata LEC del 1881 – facoltativa e quindi di scarsa

efficacia pratica – si è giunti alla valorizzazione della mediazione operata dalla Ley 5/2012 che ha recepito la dir. 2008/52/CE, tesa a promuovere l'autocomposizione delle liti in materia civile e commerciale.

Il modello accolto dalla legislazione laburistico-previdenziale, dove l'obbligo di ricorrere al previo tentativo di conciliazione o mediazione è stabilito da decenni, assume particolare rilevanza. Dal momento che, però, non si può dire che quel sistema sia riuscito a porre rimedio al sovraccarico dei fascicoli attribuiti ai giudici del lavoro, occorre relativizzare le aspettative riposte nella generalizzazione dei Medios Adecuados de Solución de Controversias (MASC) come rimedio deflativo.

In questo contesto, il presente saggio si propone di offrire una panoramica del nuovo scenario che la giustizia civile si trova ad affrontare in Spagna a seguito dell'entrata in vigore della Ley Orgánica 1/2025, con particolare attenzione alle prime pronunce giudiziarie che stanno iniziando a delineare i criteri per l'applicazione pratica del MASC come requisito di procedibilità della domanda giudiziale. L'analisi viene condotta muovendo dal diritto fondamentale alla tutela giurisdizionale effettiva che dovrebbe guidare l'interpretazione e l'applicazione di questi meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Organic Law 1/2025 generally establishes the prior attempt at out-of-court settlement of disputes as a prerequisite for access to civil jurisdiction, with the stated aim of helping to relieve congestion in the courts. This regulatory option, however, is part of a well-known evolution in Spanish law: from the prior conciliation of the LEC of 1881 – which became optional and had little practical effectiveness – to the promotion of mediation under Law 5/2012, enacted in transposition of Directive 2008/52/EC, aimed at promoting self-composition in civil and commercial matters.

The reference point of social jurisdiction is particularly relevant in this regard, insofar as the requirement for a prior attempt at conciliation or mediation has been fully established in this jurisdiction for decades. However, it cannot be said that this model has, on its own, succeeded in reversing the situation of saturation suffered by the labour courts, which invites us to relativise the expectations placed on the generalisation of the alternative dispute resolution methods (MASC) as a means of relieving the burden on the judicial system.

In this context, this paper aims to offer an overview of the new scenario facing civil justice in Spain following the entry into force of Organic Law 1/2025, with particular attention to the first judicial rulings that are beginning to outline the criteria for the practical application of MASC as a requirement for admissibility. All of this is analysed from the perspective of the fundamental right to effective judicial protection, which should guide the interpretation and adaptation of these mechanisms for extrajudicial dispute resolution.

Gabriele Redigonda and Lorenzo Tomassini

This article examines how environmental and climate monitoring can be strengthened through the integration of advanced technologies and participatory governance procedures. It argues that the complexity of climate change requires a combination of top-down monitoring tools, grounded in

international climate law and supported by satellite-based technologies, and bottom-up approaches based on stakeholder engagement and local knowledge. Accordingly, after analysing the monitoring and verification requirements established under the UNFCCC, the Kyoto Protocol and the Paris Agreement, the research highlights the growing role of Earth observation technologies in enhancing environmental compliance and emissions tracking. Against this background, the article then examines the contribution of local stakeholders to environmental risk management, emphasizing the importance of information-sharing and participatory decision-making processes. Particular attention is devoted to the potentialities of consensual dispute management procedures, such as mediation and facilitation, to foster dialogue, collect on-the-ground information, prevent conflicts and support environmental governance. Taken together, these elements suggest that an integrated model combining technological innovation with participatory and consensual approaches can improve the effectiveness, legitimacy and long-term sustainability

Roberto Baumgarten Kuster

Traditional one-to-one civil litigation often struggles to deliver timely and consistent redress when a single event harms thousands of affected individuals at once. This article compares how Brazil and the Netherlands have responded to this challenge. Although both jurisdictions share similar tort-law foundations, they have followed divergent procedural paths: the Netherlands has institutionalised collective settlement and redress through legislation – the 2005 Collective Settlement of Mass Damage Act (WCAM) and the 2019 Collective Redress of Mass Damages Act (WAMCA) – whereas Brazil relies on the more flexible, largely extrajudicial Conduct Adjustment Agreement (TAC) and Public Civil Action framework. Drawing on Dispute Systems Design (DSD) and the notion of ‘rough justice’, the article examines how compensation schemes can be structured to process mass claims efficiently and equitably, illustrating its analysis with cases such as the Mariana and Brumadinho dam collapses, the Maceió soil subsidence, and the Dutch DES, Dexia and Fortis settlements. It argues that the contrast between the two systems reflects a fundamental trade-off between legal certainty and situational adaptability, and that the normative value of flexibility ultimately depends on the methodological rigour – above all the diagnostic discipline of DSD – with which adaptable frameworks are designed and applied.

Laura Bartoli

Sulla possibilità di impugnare l’ordinanza che decide dell’ammissione a un percorso di giustizia riparativa era sorto un vivace contrasto giurisprudenziale, oggi risolto dalla pronuncia a Sezioni Unite del 30 ottobre 2025, n. 5166. Ricostruiti i lineamenti del problema, il commento esamina le soluzioni fornite dall’ultimo arresto, nonché i nodi che lascia irrisolti.

The possibility to appeal the decision that allows or denies the referral of a criminal case to the restorative justice service has been both affirmed and denied by different decisions of the Court of cassation. The essay examines the decision of the Court's united sections No. 5166 of 30 October 2026, which has brought legal certainty to the issue. The paper, then, delves into the concerns that have remained unaddressed.

Carolina Mancuso

Il contributo analizza il fenomeno dei protocolli d'intesa al fine di verificarne la riconducibilità al paradigma della giustizia consensuale, assunto nella sua accezione più ampia. Muovendo dalla progressiva valorizzazione della prassi quale modello condiviso di gestione delle liti, l'indagine si interroga sul ruolo dei protocolli nella regolazione del processo, quali espressione dell'autonomia privata collettiva e del principio di collaborazione processuale.

This article examines the role of the Italian so-called protocolli d'intesa – a form of procedural soft law – and assesses their place within the paradigm of consensual justice, broadly understood. Taking as its starting point the growing recognition of procedural good practices as a shared framework for dispute management, the article explores the role of these measures in shaping civil proceedings as expressions of collective private autonomy and procedural cooperation.

Elena Codoni

This study examines the role of stakeholder dialogue within the legal framework of sustainable corporate governance, investigating the conditions under which it may concretely influence corporate decision-making processes. Drawing on recent developments in European and national corporate law, the article highlights how obligations concerning stakeholder consultation and consideration often lack an adequate procedural framework, thereby risking being reduced to merely symbolic or reputational practices. From this perspective, the study proposes a reinterpretation of stakeholder dialogue through the methodological framework of mediation, understood not merely as a conflict-resolution technique, but as a model capable of structuring effective forms of listening and engagement among divergent interests. Stakeholder dialogue is thus conceived as a preparatory phase of the corporate decision-making process, aimed at facilitating the emergence and informed assessment of the interests involved, while contributing to a dynamic understanding of corporate interest and to a more effective integration of sustainability concerns within corporate governance.

Silvana Dalla Bontà

Il contributo restituisce l'introduzione di apertura al Convegno «Comporre i conflitti nei rapporti di lavoro. Percorsi e sviluppi di soluzione extragiudiziali delle controversie di lavoro: conciliazioni, un'attività da sostenere per il benessere aziendale, la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro», tenutosi a Rovereto, il 6 e 7 marzo 2025, presso la sede di Trentino Sviluppo. La riflessione mette in luce la rilevanza del discorso intorno alla composizione dei conflitti nei rapporti di lavoro quale 'laboratorio' elettivo di indagine sulla «giustizia consensuale» in tutto il contenzioso civile e commerciale che nasca nella cornice di rapporti di durata. In quell'emergente filone di ricerca che ripensa la «fiducia» quale presupposto funzionale del rapporto di lavoro si coglie, infatti, il potenziale della rivalutazione della dimensione relazionale, e quindi collaborativa, che lega, in determinati contesti, datore di lavoro e lavoratore, e che rende la composizione consensuale del conflitto, non solo possibile, ma anche feconda per il benessere nell'azienda nonché per la salute e sicurezza del lavoro.

Drawing on the introductory remarks delivered at the Conference 'Solving Conflicts in Labour Relationships: Out-of-Court Settlements for Promoting Well-being, Health, and Safety at Work' (Rovereto, 6–7 March 2025), this paper argues that labour conflicts constitute a valuable case study for advancing research on consent-based justice in civil and commercial disputes arising from long-term relationships. This proposition is supported by an emerging line of scholarship that seeks to reconsider 'trust' as an indispensable and functional condition of the employment relationship. According to this renewed understanding, the employment contract should be conceived as a relational contract, requiring both employers and employees to build, nurture, and preserve a collaborative relationship aimed at promoting well-being, health, and safety in the workplace.

Pietro Ichino

Il saggio propone una visione organica della ragion d'essere economico-sociale del diritto del lavoro e della sua evoluzione dalle origini fino a oggi. Illustra, in particolare, il passaggio dal modello del monopsonio strutturale, che meglio rappresenta il mercato del lavoro all'indomani della prima rivoluzione industriale, a quello del monopsonio dinamico, che meglio rappresenta il mercato del lavoro così come esso si configura oggi nei Paesi dell'Occidente sviluppato. L'a. sostiene che a questa evoluzione della struttura del mercato deve corrispondere una evoluzione delle tecniche di protezione del lavoro: in particolare, in riferimento al nuovo contesto la correzione della distorsione monopsonistica richiede strumenti diversi rispetto a quelli richiesti in un contesto di monopsonio strutturale. Sottolinea, infine, come il mercato del lavoro oggi sia il luogo in cui non soltanto gli imprenditori cercano la forza-lavoro, ma anche i lavoratori scelgono gli imprenditori più capaci di

valorizzare il loro lavoro: questo rovesciamento del paradigma impone anche l'assunzione di un ruolo nuovo da parte del sindacato, come 'intelligenza collettiva' dei lavoratori.

The essay presents a comprehensive view of the socio-economic rationale behind labour law and its evolution from its origins to the present day. In particular, it illustrates the shift from the structural monopsony model – which best characterizes the labour market in the wake of the First Industrial Revolution – to the dynamic monopsony model, which best represents the labour market as it currently exists in developed Western nations. The Author argues that this evolution in market structure necessitates a corresponding evolution in labour protection mechanisms; specifically, correcting monopsonistic distortion in this new context requires different tools than those needed in a structural monopsony setting. Finally, the essay highlights that today's labour market is a space where not only do employers seek the workforce, but workers also choose the employers best able to leverage their labour; this paradigm shift demands that trade unions adopt a new role as the 'collective intelligence' of the workforce.

Franco Scarpelli

Il contributo rappresenta la rielaborazione e integrazione della relazione svolta al Convegno «Comporre i conflitti nei rapporti di lavoro. Percorsi e sviluppi di soluzione extragiudiziali delle controversie di lavoro: conciliazioni, un'attività da sostenere per il benessere aziendale, la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro», tenutosi a Rovereto, il 6 e 7 marzo 2025, presso la sede di Trentino Sviluppo. L'a., coniugando l'esperienza dello studioso e dell'operatore del diritto quale avvocato del lavoro, svolge una serie di considerazioni sul ricco panorama degli strumenti di composizione consensuale delle controversie di lavoro, con maggiore attenzione alle prassi più che ai problemi di interpretazione e applicazione della relativa disciplina di legge. Vengono dunque indagate non solo le problematiche che rilevano per la costruzione di «buone» soluzioni consensuali per le parti direttamente interessate, ma anche le connessioni tra l'istituto conciliativo e gli interessi collettivi, di cui sono portatrici le organizzazioni sindacali, e gli equilibri del sistema economico (in particolare in termini di possibile relazione con pratiche distorsive della concorrenza). Infine, l'a. indaga alcuni profili di connessione tra le regole delle conciliazioni in materia di licenziamenti e la tutela di interessi di carattere generale e sociale.

This paper represents a revised and expanded version of the presentation delivered at the conference 'Solving Conflicts in Labour Relationships: Out-of-Court Settlements for Promoting Well-being, Health, and Safety at Work' (Rovereto, 6–7 March 2025). Combining his perspective as both a scholar and a practicing employment lawyer, the Author offers a series of reflections on the rich landscape of consensual labour dispute resolution mechanisms, focusing on practical application rather than issues of statutory interpretation. Accordingly, the paper examines not only the key issues involved in

crafting ‘good’ consensual solutions for the parties directly involved, but also the connections between conciliation mechanisms and collective interests – as represented by trade unions – and the overall balance of the economic system (particularly regarding potential links to anti-competitive practices). Finally, the Author analyses key points of intersection between the rules governing conciliation in dismissal cases and the protection of broader public and social interests.